



**Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, *Cristo risorto appare alla Vergine*, 1628-30, olio su tela, 266 x 179 cm – Pinacoteca Civica Il Guercino di Cento, Ferrara.**

*Realizzazione a cura di:* **Basso La Terra**  
*in collaborazione con* **Associazione San Vito Martire**

*Direzione artistica:* Rocco Lacerenza  
*Interpreti:* Roberto Rosa, Incoronata Masi  
*Coordinamento:* Francesco Labianca  
*Collaborazione artistica:* a cura di Associazione San Vito Martire  
*Strutture scenografiche:* Claudio Pisani, Donato Galasso, Nicola Zaccagnino, Giacomo Sacco

*Scenografia fondale:* Claudio Pisani, Rocco Lacerenza  
*Costumi:* Vitina Mancusi  
*Trucco:* Marianna Chianese  
*Acconciature:* Irene Gerardi

Il Guercino dà vita a un episodio narrato nel Vangelo di Gamaliele, un vangelo apocrifo la cui stesura è stata datata al I secolo d.C. In una composizione piramidale, il Cristo e la Vergine sono colti in un reciproco scambio di sguardi che rendono evidente l'espressione malinconica e amorevole della Madonna nel rivedere suo figlio. Il fondale, in penombra, risalta il corpo pallido e scultoreo del Cristo avvolto da un sudario che sorregge il vessillo bianco con croce rossa, simbolo del suo trionfo sulla morte come da tipica iconografia medievale della Resurrezione. La Vergine si prostra per accingersi attorno al figlio e la mano, poggiata sul suo addome, evidenzia la ferita sul costato, un rimando alla Crocifissione e, al contempo, all'episodio di San Tommaso. L'opera fu ammirata nel 1786 dal celebre scrittore tedesco Goethe, che ne rimase ammaliato, celebrando l'eleganza delle forme e l'intensità della scena.



**Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, *Cristo sul Monte degli Ulivi*, ca. 1604-1606, olio su tela, 154x222 cm – distrutto, già Gemäldegalerie, Berlino.**

*Realizzazione a cura di:* **Basso La Terra**  
*in collaborazione con* **Associazione San Vito Martire**

*Direzione artistica:* Rocco Lacerenza  
*Interpreti:* Vito Galasso, Vito Genovese, Domenico Zaccagnino, Donato Galasso  
*Coordinamento:* Francesco Labianca  
*Collaborazione artistica:* a cura di Associazione San Vito Martire  
*Strutture scenografiche:* Claudio Pisani, Donato Galasso, Nicola Zaccagnino, Giacomo Sacco

*Scenografia fondale:* Claudio Pisani, Rocco Lacerenza  
*Costumi:* Vitina Mancusi  
*Trucco:* Marianna Chianese  
*Acconciature:* Irene Gerardi

L'opera, in origine parte di una pregevole collezione privata, fu custodita nel Kaiser Friedrich Museum di Berlino dove andò perduta in un incendio del 1945. I colori scelti da Caravaggio non si conoscono con esattezza, dal momento che possediamo del dipinto solo una riproduzione in bianco e nero. Sappiamo tuttavia che dovevano avvicinarsi molto ai colori usati nel dipinto "Morte della Vergine", «specie per quanto riguarda i gialli e i verdi» (Matteo Marangoni). La scena rappresenta Cristo con i discepoli: Pietro (sdraiato), Giovanni (al centro) e Giacomo. È il momento che precede la Passione: Cristo sente la necessità di pregare ed esorta i discepoli a vegliare con lui: «la mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Il vangelo di Matteo continua nella narrazione dicendo che gli occhi dei discepoli «si erano fatti pesanti». Nel dipinto, infatti, Giovanni e Giacomo si sono addormentati, Pietro ha gli occhi aperti ma è sdraiato con il capo poggiato sulla mano e Cristo, alle sue spalle, lo richiama alla veglia.



**Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, *Annunciazione*, ca. 1609, olio su tela, 285x205 cm – Musée des Beaux-Arts, Nancy, Francia.**

*Realizzazione a cura di:* **Basso La Terra**  
*in collaborazione con* **Associazione San Vito Martire**

*Direzione artistica:* Rocco Lacerenza  
*Interpreti:* Giacomo Zaccagnino, Chiara Lorusso  
*Coordinamento:* Francesco Labianca  
*Collaborazione artistica:* a cura di Associazione San Vito Martire  
*Strutture scenografiche:* Claudio Pisani, Donato Galasso, Nicola Zaccagnino, Giacomo Sacco

*Scenografia fondale:* Claudio Pisani, Rocco Lacerenza  
*Costumi:* Vitina Mancusi  
*Trucco:* Marianna Chianese  
*Acconciature:* Irene Gerardi

Tra le innumerevoli tele di soggetto sacro realizzate dall'artista, questa raffigura in maniera rivoluzionaria l'episodio dell'Annunciazione. Qui Caravaggio si discosta dalla più comune rappresentazione che vede l'arcangelo Gabriele posto dinanzi alla Vergine, rappresentando la figura celeste in procinto di atterrare e con le spalle rivolte allo spettatore. L'artista dedica la sua attenzione unicamente a Maria, la quale è, questa volta, colei che si china dinanzi all'interlocutore. In questo modo egli crea un intenso momento di sospensione che precede la divina rivelazione del concepimento e della nascita del Cristo. L'opera, una delle ultime realizzate da Caravaggio, rimase per molto tempo incompleta e pare che il lavoro sia stato concluso solo in seguito da un suo allievo.

***“E tu, bambino [...] andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.***  
***(Lc 1, 76-77)***

Il tema scelto per l'edizione 2024 de "I Quadri plastici" è quanto mai attuale in questo tempo così poco "in pace" in cui, pur essendo sempre connessi, "ci si incontra poco!". Eppure l'incontro è lo stile che Dio ha "usato" con gli uomini, con le sue creature.

Dio incontra l'uomo per realizzare la promessa della nuova alleanza, della vita nuova. Dio incontra l'uomo e lo fa con la Parola che genera nel grembo della Vergine Maria la promessa di pace che è nel Figlio, l'Emmanuele, il Dio - con noi, il Principe della pace.

La Vergine Maria accoglie questa Parola generatrice dell'incontro del divino con l'umano e la custodisce nella certezza che quella Parola, che in lei diventerà carne, è la sola capace di generare l'incontro e realizzare la promessa di pace.

La solitudine di Gesù nell'Orto degli Ulivi non è colmata dai discepoli pur presenti che sono incapaci di vegliare con lui e per lui. È la Parola del Padre che cura la sua solitudine e la sua agonia. È la Parola di un Padre che è sempre vicino alle sue creature perché l'amore misericordioso con cui ci ha amati e ci ama ci consola, ci dona coraggio, forza, ci fa sperare, camminare e affrontare la vita con la sua complessità e le sue difficoltà. È la sua Parola che genera in noi "la pace". E se già nell'Annunciazione Maria ha sperimentato la Potenza della Parola che si fa "incontro" con l'uomo, nella Resurrezione comprende il senso più vero della vicinanza di Dio all'uomo. È nella Resurrezione che la promessa di pace si trasforma nel dono della pace, dono prezioso e perciò fragile che deve essere coltivato, curato e custodito per essere donato, per diventare testimoni della promessa di pace!

*Don Mimmo Lorusso*

## Il sacro e l'umano: la potenza degli incontri nell'arte di Caravaggio e Guercino

Tre capolavori per raccontare un "incontro", quell' incontro che svela la forza del riconoscimento dell'altro, della relazione che apre all'esultanza e alla pienezza dell'essere umano, che diventa "chiave" per la "conversione". E' per eccellenza il luogo del mistero, dove la fragilità umana diventa apertura e forza spirituale, dove il dolore trova la via della guarigione e il distacco è solo preludio a un nuovo prodigio. In questo tempo di guerra e divisione, gli incontri ci parlano di possibile pacificazione laddove il dialogo e l'accoglienza si fanno luce nel buio. **Caravaggio e Guercino** raccontano di questo luogo come di uno spazio prodigioso, una soglia dove l'ordinario si apre all'infinito... e il miracolo accade! Non è solo uno spazio fisico o un gesto, ma un evento sacro che trasfigura chi vi prende parte, è il punto in cui le vite si incrociano, le strade si uniscono e tutto ciò che sembrava spezzato si ricompone rivelando una bellezza celata.

Nell'*Annunciazione* di **Caravaggio**, l'incontro tra l'Angelo e Maria avviene in un luogo familiare privo di sfarzi o trionfi celesti eppure, in quell'istante, lo spazio si dilata, diventa prodigio vivente. L'angelo appare in volo, senza clamore, portando con sé una presenza quasi sussurrata, ma il suo arrivo spalanca un orizzonte nuovo. Qui l'incontro è apertura dell'umano al divino, un luogo di trasformazione silenziosa, dove una giovane donna si fa tempio della vita che deve avvenire. È il prodigio dell'accoglienza, del lasciarsi attraversare dall'ignoto, è un incontro generativo come ogni riconciliazione che germoglia dopo il dolore, una porta che si apre su un mondo ancora inesplorato. La vergine è in ginocchio, sottomessa al volere divino. Il miracolo si nasconde nell'atto di accettare, di dire "sì", quel "sì" silenzioso ed etero. Caravaggio ci presenta il mistero dell'incontro tra cielo e terra, tra l'Angelo e Maria, tra lo smarrimento e la fiducia, tra l'umano e l'eterno. Il silenzio che avvolge Maria è lo stesso che abbraccia ogni cuore pronto a ricevere ciò che non conosce, a farsi grembo di speranza anche quando tutto sembra incerto. La luce divina la tocca, ma non la inonda con forza: è la carezza che svela la sacralità nascosta nel quotidiano.

**Guercino**, nel suo "*Cristo risorto appare alla Vergine*", ci consegna, invece, l'immagine di un incontro che è ritorno, che è resurrezione, non solo della carne, ma anche dello spirito. Seducente questo ricongiungimento. La Madre e il Figlio si rivedono dopo il dolore della Croce, si guardano senza bisogno di parole, perché il dolore che li ha divisi ora si dissolve nella luce della nuova alba. In questo momento l'umanità ferita trova una nuova speranza. Il loro è un incontro che sana, che ricuce ferite profonde, restituendo all'amore la sua forma più pura. In questo gesto di risurrezione e amore, c'è un invito a ricostruire ciò che la guerra e la violenza hanno distrutto: è il risorgere della speranza laddove sembrava impossibile. Il Figlio risorto ricompone le

ferite. La Vergine Maria contempla. Non c'è stupore o timore nella sua figura, ma una profonda accoglienza. Il suo volto, che ha conosciuto le lacrime e la sofferenza della crocifissione, ora si apre alla gioia ritrovata. Il paesaggio attorno a loro sembra quasi scomparire, ridotto a una cornice appena accennata, perché il vero centro della scena è il legame invisibile tra madre e figlio, che supera ogni confine tra la vita e la morte, è l'amore fragile, ma tenace che si rivela più forte della morte stessa.

Nel "*Cristo sul Monte degli Ulivi*", **Caravaggio**, ancora una volta, ci fa respirare un'atmosfera carica di tensione e silenziosa drammaticità, dove il tema dell'incontro si fa centrale, sottile e doloroso. Cristo è lì, circondato dai suoi discepoli, ma l'incontro è presagio di quel che sarà e il peso della prossima Passione incombe su di lui, mentre coloro che ama e chiama a vegliare sono vinti dalla stanchezza. Il suo sguardo rivolto verso Pietro cerca un incontro, una comunione più profonda, un sostegno nel momento del massimo turbamento, ma ciò che trova è un'umanità fragile, che quasi soccombe al sonno. L'incontro qui è mancato, sospeso nel vuoto. Giovanni e Giacomo giacciono addormentati, inconsapevoli della tormenta interiore che consuma il loro maestro. Pietro seppur sveglio, poggia la testa sulla mano, anche lui, come gli altri, travolto dal peso della sua debolezza. Il suo corpo cede, nonostante lo sforzo della sua mente di restare sveglia. Cristo lo richiama dolcemente, consapevole che anche Pietro, nonostante la buona volontà, è destinato a tradirlo. In Caravaggio il luogo dell'incontro si fa più interiore, intimo. Il divino e l'umano che convivono in Cristo si stanno per manifestare di lì a poco, il mancato dialogo con i discepoli riflette il sacrificio che sta per compiere e il desiderio di comunione si scontra con la realtà dell'umana debolezza. Eppure, in questo stesso spazio, Caravaggio definisce la promessa di un incontro più grande che deve ancora compiersi: quello tra Cristo e la sua redenzione, un incontro che passa attraverso la solitudine e il tradimento, ma che alla fine porta alla salvezza. Cristo trova la forza di andare avanti dentro di sé, verso il suo destino, portandosi dietro la debolezza di tutti.

Ed è proprio nel prodigio del riconoscersi, nel vedersi davvero, in profondità che si potrà trovare una via di salvezza. In un mondo in cui il conflitto sembra dominare, questi "incontri" d'arte, esplosioni di pathos, drammatiche e intense, ci ricordano che il vero miracolo è la relazione, la capacità di aprire il proprio cuore e di lasciarsi toccare dall'altro, generando un'energia capace di trasformare il dolore in pace, il buio in luce. Caravaggio e Guercino rappresentano l'intima fragilità dei protagonisti. Ogni gesto, ogni sguardo è carico di tensione emotiva fosse troppo grandi per essere contenuti nei confini di una tela.

Milena Ferrandina  
Storica dell'arte



Regione Basilicata

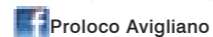


APT Basilicata



Per informazioni:  
[www.quadriplastici.it](http://www.quadriplastici.it)  
ufficio stampa

e-mail: [prolocoavigliano2017@gmail.com](mailto:prolocoavigliano2017@gmail.com)



Proloco Avigliano



@QuadriPlastici

tel. 0971700888 - cell. 3473601748

Tip. Pisani - Avigliano (Pz)



Comune di Avigliano



Pro Loco Avigliano

# L'incontro: promessa di pace

rappresentazione vivente  
con opere di  
**Caravaggio e Guercino**

## Quadri Plastici 2024

**Avigliano**  
**domenica 22 settembre**  
**Piazza Aviglianesi nel Mondo**

**aperture**  
**ore 20:30 - 21:00 - 21:30**